

87.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanza:</b>		Turroni .....	4-04672 3976
Ciochetti .....	2-00285 3967	Benedetti Valentini .....	4-04673 3977
		Vietti .....	4-04674 3978
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		<b>Apposizione di firme ad una mozione .....</b>	<b>3979</b>
Finocchiaro Fidelbo .....	5-00500 3968	<b>ERRATA CORRIGE .....</b>	<b>3979</b>
Bova .....	5-00501 3968		
Procacci .....	5-00502 3969		
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>	
Storace .....	4-04660 3970	Bonomi .....	4-02578 II
La Volpe .....	4-04661 3970	Brugger .....	4-02259 III
Turroni .....	4-04662 3970	Di Lello Finuoli .....	4-01729 V
Muratori .....	4-04663 3971	Fuscagni .....	4-01756 VI
Pecoraro Scanio .....	4-04664 3971	Marenco .....	4-02141 VIII
Pecoraro Scanio .....	4-04665 3972	Mariano .....	4-02251 IX
Sales .....	4-04666 3972	Nardone .....	4-00454 X
Provera .....	4-04667 3973	Pecoraro Scanio .....	4-00254 XI
Provera .....	4-04668 3973	Pezzella .....	4-00613 XIII
Reale .....	4-04669 3974	Taurino .....	4-02032 XV
Reale .....	4-04670 3974	Tofani .....	4-01362 XV
Reale .....	4-04671 3976		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.



## INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere — premesso che:

da qualche mese il Governo dello sport italiano è sottoposto, quasi quotidianamente, ad attacchi concentrici dall'interno del Parlamento e dall'esterno;

tale situazione, dovuta in parte a problemi risolti all'interno della organizzazione sportiva e in parte alla volontà, ormai ben manifesta, di mettere le mani sulla gestione dello sport italiano, sta creando gravi difficoltà e grave nocumento a tutto il Movimento sportivo italiano;

tali fatti stanno minando, irresponsabilmente, una regola fondamentale del nostro ordinamento, quale l'autonomia gestionale e finanziaria nello sport;

tutto il movimento sportivo e soprattutto quello di base, chiede di difendere e rafforzare tale autonomia pur con un legittimo e necessario ruolo di indirizzo e di controllo del Governo e del Parlamento;

il governo dello sport ha già iniziato una profonda verifica della propria organizzazione proponendo modifiche legislative e statutarie;

sono in corso da parte del CONI e della Magistratura verifiche e indagini nel merito di presunte illegalità compiute soprattutto nel mondo del calcio;

in questo quadro è urgente ridare stabilità e serenità allo sport italiano anche in vista di significative scadenze agonistiche internazionali e anche per consentire a tutto il movimento sportivo di aver la forza per compiere tutti gli atti necessari a far pulizia dall'interno, senza consentire a poteri esterni di poter continuare ad aggredire l'organizzazione sportiva nazionale con l'unico scopo di conquistarne via via le strutture di vertice —:

se non ritenga necessario intervenire urgentemente al fine di bloccare tale incresciosa situazione, che rischia di compromettere seriamente il nome dello sport italiano in tutto il mondo;

se non ritenga altresì opportuno dare risposte chiare che spieghino con dovizia di particolari la reale situazione, confutando molti dei problemi sollevati con vari atti di sindacato ispettivo.

(2-00285) « Ciocchetti, Sacerdoti, Giovannardi, Mealli, Vietti, Meocci, Pasinato, Nocera ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**FINOCCHIARO FIDELBO, BONGIORNO, SCERMINO, DI LELLO, CETTI, SARACENI, BONFIETTI e GRASSO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è apparso sul quotidiano « La Sicilia » del 25 ottobre del 1994 un articolo dal titolo « Gela è abbandonata. Salta un nuovo processo », nel quale il Presidente del Tribunale di Gela, dottor Salvatore Cantaro, denuncia il rischio che il processo che si sta celebrando in questi giorni a carico delle cosche gelesi con alla sbarra 45 imputati accusati di associazione mafiosa possa saltare a causa dell'inefficienza e della indifferenza dello Stato nei confronti dell'amministrazione della giustizia a Gela;

un'ispezione condotta dal Consiglio superiore della magistratura aveva già evidenziato i problemi esposti dal Presidente Cantaro, arrivando a definire il Tribunale di Gela con l'appellativo di « Forte Apache »;

sempre nell'articolo citato il dottor Cantaro afferma tra l'altro « ... Solo a Gela può accadere che il Presidente del Tribunale sia buttato allo sbaraglio con pochi uditori e debba occuparsi, oltre alla gestione burocratica, di tre maxi-processi di mafia, di delicati processi in corso da oltre un anno e mezzo... »;

nelle scorse settimane è stato compiuto un attentato contro il dottor Marino Ferrari, magistrato in servizio alla sezione civile, al quale è stata incendiata la propria autovettura —

se il Ministro sia a conoscenza dei gravissimi problemi presenti negli uffici giudiziari di Gela e delle preoccupanti considerazioni esposte dal Presidente Cantaro;

quali direttive siano state impartite dal Ministro di grazia e giustizia a seguito del rapporto redatto dagli ispettori del CSM;

se risponda a verità che il Ministro, in occasione dell'intimidazione subita dal giudice Marino Ferrari abbia assicurato la revisione della pianta organica dei magistrati e l'avvio in tempi strettissimi di una ispezione ministeriale per la risoluzione dei problemi del Palazzo di Giustizia gelese e, in caso affermativo, per quali motivi ancora non si è proceduto all'attuazione di quanto promesso;

quali iniziative concrete il Ministro intenda adottare urgentemente per consentire il regolare svolgimento di tutti i processi pendenti a Gela e in particolare quelli contro la criminalità organizzata.

(5-00500)

**BOVA, REALE, LOMBARDO, SITRA, OLIVO, SARACENI, MUSSI, BONSANTI, SORIERO, DE JULIO, OLIVERIO, COMMISSO e DALLA CHIESA.** — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Cattolica di Stilo, costruita nel X secolo con metodi propri del « pentakoubouklon » inaugurato a Costantinopoli da Basilio I, rischia, a causa del rigonfiamento e della scrostatura degli affreschi causata dalle escursioni termiche, di perdere una parte importante delle testimonianze pittoriche di grande valore storico e culturale che contiene;

che più complessivamente questa opera così importante per la nostra storia non riceve l'attenzione e gli interventi necessari per una sua completa valorizzazione —

quali provvedimenti si intendano assumere con immediatezza per affrontare i problemi su esposti e per collocare e riqualificare questo importante monumento nazionale nell'ambito dei beni culturali da tutelare.

(5-00501)

PROCACCI, PECORARO SCANIO e GALLETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da qualche settimana nella città di Torre del Greco (NA) si registra un preoccupante aumento di episodi di criminalità: attentati ad attività commerciali, ferimento di un artigiano, rapina ad una filiale bancaria, uccisione o ferimento di uomini notoriamente legati ad organizzazioni camorristiche;

tali episodi fanno pensare sia ad una espansione ed intensificazione delle principali attività di tali organizzazioni — *racquet*, usura e spaccio droga — che ad uno scontro tra alcune di esse per il controllo del territorio ed in conseguente monopolio delle attività di cui sopra;

a ciò fa da cornice un concomitante aumento di attività microdeliquenziali rappresentate, principalmente, da scippi, furti e rapine;

la città di Torre del Greco è fortemente scossa dal clima di violenze ed intimidazioni che è venuto a crearsi sul suo territorio;

parimenti preoccupati appaiono imprenditori, operatori commerciali e loro organizzazioni;

concreto è il rischio che una tale recrudescenza di fenomeni ed episodi criminali possa manifestarsi anche in città vicine a Torre del Greco dove presenti erano, e sono, organizzazioni camorristiche che hanno in passato condizionato vita, attività e livelli istituzionali locali;

vanno adottate tutte le iniziative idonee a rendere sempre più sicura la vita e le attività della collettività cittadina —:

se il Ministro in oggetto non ritenga urgente e necessario, alla luce dei fatti sopra esposti, disporre che una più massiccia presenza delle forze dell'ordine sia assicurata nella città di Torre del Greco ed in quelle vicine e che siano assunte tutte le iniziative di carattere preventivo e repressivo delle attività camorristiche e microdeliquenziali. (5-00502)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**STORACE, FORESTIERE, BONO, TRINGALI, PRESTIGIACOMO e STORNELLO.** — Per sapere — premesso che:

da diversi mesi l'AIAS (Associazione Italiana Assistenza Spastici), soprattutto nelle sue strutture periferiche (Milazzo-Siracusa-Acireale) manifesta allarmanti segni di crisi gestionale ed economico-finanziaria, con pesanti riflessi negativi sugli assetti occupazionali e sull'assistenza a migliaia di disabili;

le indagini giudiziarie, tuttora in corso, hanno evidenziato gravi illeciti penali nelle gestioni passate, soprattutto delle AIAS di Milazzo e Siracusa, con conseguenti, clamorosi provvedimenti restrittivi a carico di esponenti politici, dirigenti e dipendenti delle locali associazioni, mentre si è fatta insostenibile la situazione di centinaia di dipendenti in cassa integrazione (vedi AIAS Siracusa) e di migliaia di assistiti gravemente penalizzati dal caos gestionale venutosi a creare negli ultimi mesi a seguito di ripetuti commissariamenti, contestazioni ed ispezioni (vedi Acireale e Siracusa);

rilevato, infine, che la suddetta confusione gestionale sembra trarre origine principalmente dagli instabili, mutevoli equilibri in seno ai vertici nazionali dell'Associazione, il cui recente rinnovo, a seguito di congresso tenutosi a Roma il mese scorso, non pare abbia sortito gli auspicati effetti stabilizzanti (proprio nelle ultime settimane si è avuto un intensificarsi delle contestazioni e delle proteste sia ad Acireale che a Siracusa) —:

quali iniziative, interventi e provvedimenti intenda intraprendere e sviluppare per riportare ordine, legalità, trasparenza e piena funzionalità in un'associazione che svolge attività di notevolissimo rilievo sociale sulla base di uno statuto che, tra

l'altro, appare datato e necessitante di revisione e rielaborazione, eventualmente anche a mezzo di commissario *ad acta*.

(4-04660)

**LA VOLPE.** — *Ai Ministri della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

come mai nessuno dei responsabili dei due dicasteri abbia sentito il bisogno di dovere intervenire presso l'Ordine dei medici e con azione giudiziaria nei confronti di quei sanitari autori di evidenti false dichiarazioni di malattie riguardanti i piloti dell'ATI;

se ritengano in corso una patologia epidemica del tutto nuova e tale da non investire il Consiglio superiore della sanità ad esprimersi su questo caso;

se si vada prefigurando nei confronti di alcuni medici una sostanziale omertà, che ricorda quella altrettanto grave delle false dichiarazioni di altri sanitari i quali hanno prodotto false pensioni di invalidità;

quale sia, attraverso il Ministro della sanità, la posizione dell'Ordine dei medici, in quanto garante della deontologia professionale dei suoi iscritti. (4-04661)

**TURRONI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a Faenza sono stati ritrovati l'8 ottobre 1994 in un terreno un tempo di proprietà della ditta SARIAF del gruppo dell'ENI rifiuti tossici-nocivi occultati nel sottosuolo;

la ditta SARIAF è una industria insalubre di 1<sup>a</sup> classe che un tempo produceva anticrittogamici ed ora è attiva come deposito di antiparassitari nell'insediamento attuale, posto nell'area adiacente a quella del ritrovamento —:

se siano noti ai ministri interrogati i materiali finora ritrovati e se fra essi vi siano composti chimici particolarmente dannosi per le falde freatiche — e per la

salute umana — quali arsenico, aldrin, dieldrin, ddt, esaclorocicloesano, fenoli, piombi, rame, mercurio, clorurati e simili;

se la loro lunghissima permanenza nel sottosuolo abbia contaminato il terreno in profondità e le falde acquifere;

se sia da imputarsi alla discarica abusiva l'inquinamento dei pozzi artesiani verificatosi nel 1984 nelle zone di San Silvestro, Filanda Nuova, Granarolo e quali siano le responsabilità in tale circostanza della ditta SARIAF;

se non ritengano i ministri interrogati di volere attivare una indagine conoscitiva al fine di valutare l'entità e le conseguenze dell'interramento abusivo dei predetti materiali tossico-nocivi;

se non intendano infine attivare un procedimento di danno ambientale ai sensi delle leggi vigenti nei confronti di coloro che saranno individuati come responsabili del crimine commesso. (4-04662)

**MURATORI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

numerosi cittadini italiani sono stati in questi anni truffati da professionisti che curavano la contabilità e la conseguente denuncia dei redditi degli stessi. La truffa in oggetto consisteva nel percepire dall'utente la somma da devolvere allo Stato, emettere ricevute false ed intascare tali contributi;

la giustizia italiana ha avviato procedimento penale nei confronti di tali truffatori ma non tutela i numerosi truffati che addirittura devono subire le multe e le more previste dalla legislazione vigente nei casi di omissione di versamento dei contributi fiscali —:

se il Ministro non ritenga, anche alla luce di precorse esperienze legislative già attuate in passato, porre allo studio idonei strumenti anche legislativi atti a riportare giustizia in tale campo consentendo ai numerosi utenti truffati di non subire

l'ingente tassazione aggiuntiva cui sono sottoposti in tali casi. (4-04663)

**PECORARO SCANIO e PROCACCI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ai delegati per il Matese della Commissione regionale di tutela ambientale montano del Club alpino italiano, signori Carlo Pastore e Giulia D'Angerio di Piedimonte Matese, veniva notificata, il giorno 21 giugno 1994, l'ingiunzione di abbattimento del canile per randagi in località Val Paterno di Piedimonte Matese, realizzato con proprie forze e con l'aiuto di volontari;

che da anni si battono per la contrazione del randagismo;

dall'allora sindaco *pro tempore*, dottor Di Lorenzo, ottenevano in data 23 luglio 1991, prot. 11240/582 I.SA, regolare autorizzazione ad attivare il canile citato;

in data 20 giugno 1992 il proprietario del terreno ove era nel frattempo sorto il canile minacciava di adire a vie legali per riavere il suo spazio;

i citati signori, a momento dell'autorizzazione, non erano stati informati che in quel sito non era possibile costruire alcunché;

con delibera di giunta municipale n. 399 del 16 settembre 1993, approvata dal CORECO, affidava ai citati signori un terreno in via Canneto (*ex* discarica) per il trasferimento dei cani, ma ben presto il posto si trasformava di nuovo in discarica di rifiuti solidi urbani;

per ciò stesso i succitati presentavano denuncia alla Procura della Repubblica di S.M. Capua Vetere in data 11 gennaio 1994;

con delibera n. 99 di giunta municipale dell'11 febbraio 1994, approvata dal CORECO (prot. 5253/T del 1° giugno 1994) veniva concesso l'uso di un terreno comunale, a titolo gratuito, esclusivamente per il ricovero dei cani randagi;

si scopre, però, che anch'esso è sotto vincolo paesaggistico e idrogeologico;

tutto ciò ritarda l'utilizzo dei 12.400.000 stanziati dall'assessorato alla sanità della regione Campania (atto n. 8144 del 28 dicembre 1992 vistato dalla CCARC del 4 marzo 1993, n. 2929);

questi contributi erano conseguenti ad un progetto di massima presentato dai succitati e oggetto della delibera n. 740 della giunta municipale del 22 giugno 1990 e inviata al CORECO con prot. n. 9675 del 28 giugno 1990 avente per oggetto « Istituzione di rifugio per cani randagi - legge regionale n. 23 del 1990 »;

se sia a conoscenza della vicenda e quali provvedimenti intenda adottare.  
(4-04664)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

alcuni cittadini di Montecopiolo - Villagrande (Pesaro), proprietari di abitazioni site nei borghi denominati « Le Ville », « La Cisterna » e « Calvillano », da ormai troppo tempo lamentano una situazione grave per motivi di inquinamento dell'aria e del suolo pubblico causati, a quanto pare, il primo, dall'immissione nell'atmosfera di gas dannosi che rendono l'aria irrespirabile e il secondo, dall'avvelenamento della falda acquifera che alimenta non solo le suddette località, ma anche Villagrande e i luoghi limitrofi (cartelli esposti al pubblico annunciavano che l'acqua non era potabile);

a quanto pare i responsabili sarebbero due allevatori di suini, i signori Corazzini Latini Celso e Corazzini Graziano, i quali settimanalmente scaricherebbero enormi quantità di liquami sui versanti rivolti verso i centri abitati, dai quali, appunto, esalerebbero i gas che avvelenano l'aria e l'acqua;

la situazione sta diventando insostenibile per la locale popolazione;

le citate località stanno vivendo anche una fase di sviluppo turistico —:

se siano a conoscenza dei fatti susposti e quali provvedimenti urgenti intendano adottare.  
(4-04665)

SALES, DE SIMONE, SCERMINO, TRIONE e MATTINA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Chiesa S.S. Annunziata di Angri (SA) ha subito notevolissimi danni a seguito del terremoto del 23 novembre 1980,

i lavori di rifacimento sono stati appaltati alla SACIF di Napoli, per 1 miliardo e 100 milioni;

una cifra residua di 250 milioni può finire in prescrizione se non utilizzata entro il 31 dicembre 1994;

nonostante vari incontri tra il progettista e direttore dei lavori, il rappresentante del Provveditorato opere pubbliche di Napoli, quello della Soprintendenza ai BAAAS di Salerno e il rappresentante della ditta SACIF, pur avendo raggiunto un accordo sui lavori più urgenti da eseguire e utilizzare così le cifre residue, non c'è stata intesa sulle modalità di esecuzione;

in particolare esiste un contrasto tra il Provveditorato e la Soprintendenza circa la messa in opera della calotta, che il Provveditorato vuole in gesso e la Soprintendenza in vetro resina;

per questo conflitto di pareri non si è fino ad oggi provveduto alla definizione del computo metrico mentre il termine del 31 dicembre si avvicina e il rischio di perdita dei fondi si fa più concreta —:

cosa si intenda fare per evitare che per un contrasto tra due uffici dello Stato si perdano i fondi e si impedisca di espletare i lavori necessari a che la Chiesa torni al culto dopo 14 anni di chiusura;

se non si ritenga di svolgere una ispezione per verificare se in questa vi-



cenda si siano verificate omissioni o inadempienze da parte degli uffici periferici dei ministeri interessati;

se intendano valutare l'opportunità di stanziare gli altri 400 milioni occorrenti per completare la messa in opera di stucchi, intonaci interni ed esterni, affinché la Chiesa troni al culto nel suo splendore originario. (4-04666)

PROVERA. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

la legge n. 281 del 1991, denominata « Legge Quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo » prevede l'esistenza di strutture di ricovero degli animali randagi, meglio indicate come canili-rifugio;

per tale scopo l'articolo 4 della citata legge sancisce che i comuni e le comunità montane devono provvedere al risanamento dei canili comunali esistenti e alla costruzione di rifugi per cani, nel rispetto dei criteri stabiliti dalla legge, avvalendosi dei contributi destinati per tale finalità dalle regioni;

la legge regione Lazio del 1988 n. 63, denominata « Istituzione anagrafe canina e protezione degli animali » doveva entro sei mesi dalla pubblicazione della legge n. 281 del 1991, essere aggiornata;

il comune di Roma con delibera 252 del 9 giugno 1992 ha approvato un progetto di canile-rifugio comunale ed il relativo costo, ai sensi della legge n. 63 del 1988 e n. 281 del 1991;

risulta allo scrivente che l'attuale sindaco di Roma ha, viceversa, richiesto all'Assessorato sanità della regione Lazio un finanziamento di 4 miliardi per la realizzazione di un canile-sanitario, finanziamento da prelevarsi dai fondi della legge regionale 7/1994 denominata « interventi urgenti a sostegno dell'occupazione della regione Lazio »;

la differenza fra le due strutture comporta anche una diversa gestione: comunale per la prima, della Usl per la seconda essendo struttura sanitaria;

la legge n. 406 del 1991, stabilisce che le strutture pubbliche non possono svolgere funzioni spettanti alle strutture private —;

se un così cospicuo investimento non sia da ritenersi improponibile, sia per l'entità della somma sia perché trattasi di struttura sanitaria e non già di canile-rifugio, come previsto dalla citata legge n. 281 del 1991;

perché non vengano prese in considerazione soluzioni più economiche quali:

per la parte sanitaria, l'utilizzo delle strutture sanitarie appartenenti a veterinari liberi professionisti esistenti sul territorio del comune di Roma che potrebbero, con apposite convenzioni, a costi decisamente inferiori, provvedere a taluni adempimenti, quali l'anagrafe canina, le sterilizzazioni ed altro;

per la parte rifugio, l'utilizzo del personale comunale e delle associazioni di volontariato ambientalista-animalista di supporto. (4-04667)

PROVERA. — *Al Ministro del tesoro.* —  
Per sapere — premesso che:

nell'attività dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato si riflettono le competenze di alcuni organi del Provveditorato Generale dello Stato — Ministero Tesoro — e tra questi la Giunta d'Arte, istituita con R.D. 7 marzo 1926 n. 401 per lo studio di tutto quanto potesse riguardare le stampe dello Stato (pubblicazioni con carattere artistico, scientifico, letterario e culturale in genere nonché carte valori) e inoltre per decidere, sotto l'aspetto artistico, la grafica di tali stampe;

fino al 1976 tale Giunta d'Arte venne presieduta dal Provveditore Generale dello Stato e composta dal Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, dal Presidente

dell'Istituto Poligrafico e da alcuni esperti in materia artistica, scientifica, storica e filatelica;

dopo tale data, la composizione della Giunta è stata di fatto notevolmente allargata, come evidenziato dal telegramma inviato dal Provveditorato Generale dello Stato il 15 aprile 1993, sino al punto di comprendere anche funzionari del Provveditorato attualmente in pensione;

il suddetto RD 7 marzo 1926 n. 401 non risulta aver subito modificazioni;

l'aumento del numero dei componenti la Giunta comporta ovviamente un maggior onere sul bilancio dello Stato —:

se non ritenga di rivedere la composizione di tale Giunta riducendo il numero dei suoi componenti, tenuto conto che la sua attività sembra ridotta al solo esame dei bozzetti dei francobolli;

se sussistano responsabilità da addebitare al Provveditore Generale dello Stato per « negligenza in vigilando »;

quanto sia l'onere che viene sopportato dallo Stato per tale Commissione.

(4-04668)

**REALE, BOVA, DALLA CHIESA, COMMISSO, OLIVO, SORIERO, OLIVERIO, STRA, SARACENI, DE JULIO e LOMBARDO.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane l'Alitalia ha trasferito i suoi uffici di Cosenza e Catanzaro in locali posti all'interno dell'Aeroporto di Lamezia Terme;

nei pressi di tale immobile è posta la centrale termica che assicura il condizionamento ed il riscaldamento di tutta l'aria aeroportuale;

il personale ha notato uno strato di fuliggine che si posa sull'area circostante e all'interno degli uffici;

Civilavia si è impegnata ad intervenire sulla centrale per evitare il fenomeno richiamato che mette in pericolo la salute dei dipendenti;

il momento opportuno, per le condizioni climatiche, è certamente quello odierno —:

se i Ministri competenti non intendano intervenire con immediatezza per verificare il superamento del problema.

(4-04669)

**REALE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'organo di informazione del sindacato unitario medici ambulatoriali italiani-SUMAI « Medical News » di cui è direttore responsabile il dottor Benito Meledandri, segretario generale del sindacato stesso, presidente dell'Ordine dei medici di Roma, segretario del comitato centrale della Federazione nazionale degli Ordini dei medici nonché componente del comitato direttivo dell'Ente di previdenza dei medici — ENPAM —, ha segnalato nel numero di settembre dello scorso anno, nella rubrica dal significativo titolo « Farmacopoli — Commissione farmaci: contiguità pericolose » che della Commissione unica del farmaco, rinnovata dal precedente ministro della sanità, onorevole Garavaglia, sono state chiamate a farne parte persone che hanno rapporti diretti o indiretti con pubblicazioni che si reggono sui proventi pubblicitari di industrie farmaceutiche, che invita ad optare tra le funzioni svolte nell'ambito delle pubblicazioni e quelle di componenti di un organo che assolve un ruolo fondamentale nel procedimento di validazione e classificazione dei farmaci anche al fine di evitare intrecci perversi ed illeciti con le industrie farmaceutiche responsabili di attività corruttiva nei confronti dei componenti della precedente Commissione del farmaco;

la segnalazione contenuta nel periodo « Medical News » trova riferimento nella posizione del dottor Aldo Pagni, componente del comitato centrale della Federa-

zione nazionale degli Ordini dei medici e dell'Ordine dei medici di Firenze, presidente della Società italiana di Medicina generale-SIMG e del sindacato dei medici di Medicina generale-FIMMG nonché direttore della rivista di informazione ed aggiornamento professionale della SIMG, edita dalla UTET, dal titolo « Medicina generale » che riserva circa il 70 per cento delle pagine della rivista alla pubblicità di medicinali;

del comitato editoriale di tale rivista vi fanno parte anche il dottor Danilo Poggiolini, Presidente della federazione nazionale degli Ordini dei medici e già Presidente della FIMMG, il dottor Mario Boni, componente del comitato centrale della federazione nazionale degli Ordini dei medici, segretario della FIMMG, vice presidente dell'Ordine dei medici di Roma, vice presidente dell'ENPAM, componente del CNEL, direttore responsabile de « Il Medico d'Italia », presidente della società Galeno, Cassa autonoma di previdenza ed assistenza integrativa in favore dei medici di medicina generale del cui consiglio di amministrazione fanno parte anche il su richiamato presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, dottor Danilo Poggiolini, ed altri componenti del comitato centrale della Federazione e della FIMMG (la FIMMG è il sindacato che stipula le convenzioni con il SSN per i medici di medicina generale);

il predetto dottor Aldo Pagni è stato, tra l'altro, coordinatore della Commissione mista degli Ordini dei medici e Farmindustria per la sperimentazione clinica in fase IV, di cui hanno fatto parte, tra gli altri, anche il professor Balsano coinvolto nel recente scandalo del settore farmaceutico;

il funzionamento di tale Commissione veniva finanziato lautamente dalla Farmindustria che provvedeva a pagare oltre a tutte le spese di viaggio e di soggiorno per i 17 componenti anche lauti gettoni a 6 cifre;

le ditte farmaceutiche erano tenute a versare compensi anche alla SIMG in re-

lazione alla organizzazione della sperimentazione clinica in fase IV con i propri aderenti;

il dottor Aldo Pagni ha fatto sempre parte di commissioni della Farmindustria ed è stato fautore, sino alla vigilia di « tangentopoli », della costituzione di un osservatorio Federazione nazionale degli Ordini dei medici-Farmindustria e di un *panel* di medici per verificare il valore economico dei *budgets* delle industrie farmaceutiche a favore dei medici, dei convegni e dei congressi e della sperimentazione in fase IV;

l'attività della succitata Commissione mista è stata già in passato oggetto di penetranti e giusti rilievi;

tale commistione di funzioni e l'assolvimento di precedenti attuali incarichi non giova certamente alla imparzialità, trasparenza e limpidezza della Commissione unica del farmaco —:

se non intenda, anche al fine di dare un concreto segnale di pulizia, rispetto all'immobilismo ed alla latitanza dei precedenti Ministri della sanità, intervenire con tutti i mezzi previsti dall'ordinamento per far rimuovere il dottor Aldo Pagni dall'incarico di componente della citata commissione farmaci in considerazione delle evidenti, stridenti incompatibilità con l'incarico di direttore di una rivista, finanziato mediante inserzioni pubblicitarie dalle ditte farmaceutiche quali Boehringer, Mannheim, Pharma, Crinos, Bracco, Sigma Tau alcune delle quali pesantemente coinvolte nello scandalo del settore farmaceutico per il versamento di tangenti sia all'ex-direttore generale del servizio farmaceutico del ministero sia ad alcuni componenti della precedente Commissione farmaci;

e se, in conformità alla linea politica più volte ribadita, di rimuovere definitivamente il diffuso metodo di collusioni ed intrecci perversi tra l'amministrazione pubblica ed il sistema di condizionamento e di corruzione, non ravvisi l'esigenza di aprire una inchiesta, avvalendosi del pro-

prio potere di vigilanza, per accertare la regolarità dei comportamenti della Federazione nazionale degli Ordini dei medici che a suo tempo stipulò un accordo con la Farindustria volto a disciplinare i rapporti tra industria produttrice del farmaco ed i medici e se una siffatta attività rientra nelle attribuzioni istituzionali della Federazione nazionale degli Ordini dei medici atteso l'intreccio di posizioni e di collegamenti dirigenziali tra federazione, sindacato, ente di previdenza, società scientifiche, associazioni e società di assicurazioni. (4-04670)

REALE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel Volume VI, tomo II, della Relazione Anselmi compare in un elenco di presunti massoni coperti il nome di Paolo Pasini, ufficiale della Guardia di finanza, che corrisponderebbe a quello dell'attuale Presidente del COCER, Generale Paolo Pasini —:

se risulti al Governo che l'ufficiale, il cui nome appare nelle liste pubblicate nella Relazione Anselmi, sia effettivamente l'attuale Presidente del COCER della Guardia di finanza;

in caso affermativo, se lo stesso e il Comando generale abbiano chiarito le ragioni della sua presenza in un elenco di presunti appartenenti ad una loggia coperta massonica. (4-04671)

TURRONI. — *Ai Ministri dell'ambiente, delle finanze e delle risorse agricole, alimentari e forestali* — Per sapere — premesso che:

è stato stanziato in favore del Comune di Comacchio (FE) un finanziamento di Lit. 2.800.000.000 in attuazione del PIM — zone lagunari — sotto programma Emilia Romagna — misura 4 — Reg. CEE 2088 del 1985;

tale finanziamento è stato concesso per lavori di riescavo canali, arginature,

ripristino pompe di sollevamento, ecc., opere e lavori verso i quali tutte le associazioni ambientaliste locali e nazionali hanno espresso molte perplessità;

il predetto finanziamento stanziato a far tempo dal biennio 1991-1992 non ha potuto essere impiegato e nessuna opera ha potuto essere avviata perché il Comune non ha la disponibilità dell'area che appartiene al demanio dello Stato;

in assenza di opere, il 31 marzo 1995, il finanziamento sarà revocato;

l'area delle saline è altresì protetta dal Decreto del Ministro dell'Ambiente 3 marzo 1993 che le ha riconosciuto quale area da proteggere ai sensi dell'articolo 6 della legge 6 dicembre 1991, n. 394;

le saline sono comprese nella zona delle valli residue del comprensorio di Comacchio che è dichiarata di importanza internazionale ai sensi e per gli effetti della « Convenzione di Ramsar »;

la Convenzione di Berna impegna altresì a proteggere la vita selvatica proteggendo le zone che rivestono particolare importanza per le specie migratrici;

l'area delle Saline di Comacchio costituisce un sito fondamentale per la migrazione degli uccelli acquatici, ed in particolare, ospita durante la migrazione numerose specie di avifauna tra cui Moriglione, Folaga, Tuffetto, Tarabusino, Sgarza ciuffetto, Airone bianco maggiore, Spatola, Cavaliere d'Italia e Avocetta, specie queste tutte comprese nell'allegato II della citata Convenzione di Berna, e che la stessa area, in particolare, costituisce uno dei più importanti siti di sosta in Italia per alcune delle specie di cui al citato allegato II della convenzione di Berna, quali Gazzetta, Airone cinerino, Airone rosso e Iarabuso;

il predetto Decreto del Ministro dell'ambiente del 3 marzo 1993 stabilisce che l'area è meritevole di essere riconosciuta come riserva naturale dello Stato ai sensi dell'articolo 2, comma 3 della Legge 6 dicembre 1991 n. 394;

notizie di stampa informano circa molteplici iniziative di amministratori locali volte ad ottenere dal Ministero delle Finanze la disponibilità dell'area delle saline anche in via temporanea;

il 25 ottobre 1994 il vicesindaco ed un consigliere comunale di Alleanza Nazionale hanno incontrato il Sottosegretario alle Finanze Sen. Berselli per definire la predetta concessione in disponibilità al solo fine di consentire l'avvio e la conclusione di tutte le opere del programma PIM;

le opere quindi verrebbero avviate e realizzate in tutta fretta senza le necessarie cautele ed in evidente disprezzo delle norme di salvaguardia stabilite nel più volte richiamato decreto ministeriale 3 maggio 1993 e senza alcuna verifica di compatibilità ambientale —;

se corrisponda al vero che il competente ministro dell'ambiente abbia acquisito ed esaminato il progetto delle opere in parola esprimendo un parere contrario;

quali siano i programmi del Ministero delle finanze per l'area delle saline di Comacchio in considerazione del fatto che il decreto del ministro dell'ambiente 3 maggio 1993 prevede l'istituzione di una riserva naturale dello Stato;

se le ripetute iniziative del sottosegretario Senatore Berselli in favore della sdemanializzazione siano compatibili con gli obiettivi di tutela richiamati in premessa;

se sia consentito avviare le opere PIM predette in considerazione delle norme di salvaguardia vigenti;

se tali opere siano altresì compatibili con le esigenze riproduttive dell'avifauna protetta presente in salina;

se tali iniziative per la sdemanializzazione abbiano tenuto conto dei voti sia espressi dal Parlamento che dal Senato, accogliendo un emendamento del gruppo verde, cancellò le saline di Comacchio dall'elenco dei beni alienabili compreso nella legge 579 del 31 dicembre 1993;

quando intenda il ministro dell'ambiente istituire la predetta riserva naturale dello Stato comprendendo quindi le saline del programma triennale delle aree protette di cui all'articolo 4 della citata legge 394 del 1991 assicurandone una gestione compatibile con obiettivi di tutela di un sito di così rilevante importanza;

se il Corpo forestale dello Stato sia nelle condizioni di assicurare il rispetto delle misure di salvaguardia ad esso affidate. (4-04672)

**BENEDETTI VALENTINI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che la legge n. 10 del 1991 e il suo regolamento di attuazione decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993 introducono nel nostro ordinamento alcuni principi di straordinaria novità finalizzati ad individuare criteri di economicità dei consumi energetici nella progettazione, nell'installazione, nella manutenzione e nell'esercizio degli impianti di riscaldamento;

che l'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 41 del 1993 prevedendo la figura del responsabile dello esercizio e della manutenzione degli impianti, discrimina la figura del responsabile dell'esercizio e della manutenzione degli impianti termici negli edifici di proprietà pubblica o adibiti ad uso pubblico, dalla figura del responsabile in tutti gli altri edifici;

che gli effetti della discriminazione assumono straordinaria importanza quando indicando il requisito per l'esercizio e la manutenzione degli impianti negli edifici pubblici o adibiti ad uso pubblico si chiede all'impresa l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori o il possesso della certificazione dell'impresa ai sensi della norma EN 29.000;

che in Italia le imprese iscritte all'ANC nella categoria degli installatori e manutentori di impianti termici, sono

circa 2.500, e 50 delle quali sono grossissime imprese del settore gestione calore;

che fino all'ultima stagione invernale e prima della conseguente entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993 il mercato del servizio di manutenzione degli impianti termici negli edifici di proprietà pubblica o adibiti ad uso pubblico era quasi interamente coperto dall'attività imprenditoriale di piccole e medie imprese artigiane in possesso dei requisiti professionali previsti dalle vigenti leggi in materia di sicurezza e professionalità;

che con la pubblicazione della circolare del Ministero dell'Industria del 12 aprile 1994 n. 233/F si è ribadito il concetto del requisito minimo ed indispensabile per partecipare alle gare d'appalto dei servizi di manutenzione della PA (l'iscrizione all'ANC o la dimostrazione di aver attivato le procedure per l'ottenimento della certificazione EN 29.000);

che il Governo resosi conto della drammatica situazione penalizzante nella quale venivano a trovarsi le piccole imprese artigiane del settore a partire dal 1° agosto 1994, giorno dell'entrata in vigore della discriminante tra manutenzione negli edifici pubblici e privati, ha con decreto prorogato i termini al 1° giugno 1995;

che in ogni caso i requisiti di iscrizione all'ANC o il possesso della certificazione UNI EN 29.000 sono del tutto ingiustificati rispetto alle esigenze di natura tecnica e alle condizioni di sicurezza dei servizi di manutenzione, che implicano pesanti oneri e vincoli burocratici incompatibili con la struttura propria della piccola impresa artigiana;

che mantenendo quale requisito minimo ed indispensabile per gareggiare agli appalti della PA l'iscrizione all'ANC o il possesso della certificazione UNI EN 29.000 di fatto si concentrerebbe in pochissime aziende la possibilità di partecipazione, favorendo il successivo subappalto alle piccole imprese con gli oneri e le evidenti penalizzazioni del caso;

che già esiste una legge dello Stato che detta norme per garantire la sicurezza degli impianti in ogni genere di edificio, la legge 5 marzo 1990 n. 46, tale norma prevede tra le altre cose l'assunzione di responsabilità dell'impresa installatrice e ogni intervento eseguito e particolari norme per la qualificazione dell'impresa;

che nonostante la proroga al 1° giugno 1995, decretata con DL 8 luglio 1994 n. 438, molte PA indicano quale requisito minimo per la partecipazione agli appalti indetti in questi ultimi giorni, e di piccola entità l'iscrizione all'Albo dei Costruttori o il possesso della certificazione UNI EN 29.000 -;

se non ritengano opportuna e necessaria una sostanziale modifica del decreto del Presidente della Repubblica 412, individuando quale requisito minimo e sufficiente per l'assunzione della responsabilità a condurre e mantenere impianti termici in edifici pubblici e privati quelle previste dalla legge 5 marzo 1990 n. 46 e non anche il possesso dell'iscrizione in elenchi di privilegio, e se abbiano in programma un'opportuna iniziativa di Governo, a prescindere dalla facoltà di proposta di singoli parlamentari. (4-04673)

VIETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, premesso che:

le 140 detenute nella Sezione femminile della casa circondariale « Le Nuove » di Torino vivono in condizioni di estremo disagio, se si considera soprattutto che la struttura è predisposta per accogliere all'incirca 40 persone;

i lavori di ristrutturazione di alcuni locali destinati all'ampliamento della Sezione femminile risultano essere terminati e già consegnati al Provveditore delle opere pubbliche -;

se non ritenga di dover intervenire con tutta la sollecitudine possibile, considerata l'estrema precarietà in cui sono costrette a vivere le detenute in questione, nell'impartire le opportune e necessarie

disposizioni per l'utilizzo di questi nuovi  
locali. (4-04674)

**Apposizione di firme ad una mozione.**

La mozione Calzolaio ed altri n. 1-00034, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Di Lello, Lorenzetti, Mattina, Mastroluca.

**ERRATA CORRIGE**

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 ottobre 1994, a pagina 3907, seconda colonna, ventiduesima riga, dopo le parole: « Costruzioni Edili ed Affini, », deve leggersi: « Via Tagliamento, 9 - 33020 Enemonzo (UD) Presidente, Loris Dorigo - Tel. 0433/74204 - P.I. 00153860309 ».





*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---

**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**BONOMI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Arturo Benedetto Bortolozzi, nato a Varese il 2 agosto 1966, ivi residente in via Castiglioni n. 11, sofferente da più di 10 anni di una patologia invalidante (sclerosi multipla), aspirante a notaio che concorrerà, avendone i requisiti, al concorso notarile che si terrà in Roma nel prossimo ottobre, ebbe a richiedere al Ministero di grazia e giustizia, con lettera in data 15 giugno 1994:

1) quali agevolazioni siano previste per i portatori di *handicap* in sede di esame per il controllo dei testi, per aver assegnati posti di lavoro in prossimità di servizi igienici: e ciò al fine di evitare per gli stessi dannose perdite di tempo e di energie;

2) quali possibili misure compensative siano attuabili in sede di esame a fronte di difficoltà in termini di velocità dello scrivere indotte dalla denunciata patologia: e ciò per mantenere i concorrenti nella dovuta condizione di parità;

il dottore Paolo Lorefice, Direttore dell'Ufficio II° notariato, ebbe a rispondere alla detta del 15 giugno 1994, con lettera del 21 giugno 1994 n. 2/38-659CC di protocollo nella quale è detto che « le misure da adottarsi in sede di espletamento delle prove concorsuali saranno decise al momento dalla Commissione e che pertanto il Ministero di Grazia e Giustizia nulla può anticipare » —:

se prima dell'esame e quando, la Commissione sia in grado di mettere a conoscenza l'interessato delle proprie decisioni sui punti richiamati;

quali decisioni siano state prese per il passato dalle Commissioni di esame a tutela dei portatori di *handicap*;

se la Commissione d'esame abbia poteri di stabilire, anche in ordine al diverso grado di *handicap* di ciascun concorrente (debitamente certificato), diversi orari di durata delle prove scritte ed altre agevolazioni e se, mancando nella Commissione detti poteri, quali interventi il Ministro indenda assumere, per far sì che non si verificchino disparità penalizzanti per i concorrenti portatori di *handicap*, in ordine particolarmente:

alla necessaria precedenza in sede di controllo dei testi;

alla necessaria precedenza nell'ingresso alla sede di esame per evitare attese prolungate e defatiganti;

alla necessaria assegnazione del posto di lavoro in vicinanza dei servizi;

all'auspicabile prolungamento del tempo disponibile per le prove scritte in relazione a *handicap* di scrittura. (4-02578)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

*L'organo amministrativo competente a provvedere in merito alle agevolazioni in favore dei candidati portatori di handicap è la sola Commissione esaminatrice, organo autonomo rispetto al Ministero ancorché sottoposto alla sua vigilanza.*

*In occasione dei precedenti concorsi le Commissioni si sono regolate in modo da consentire ai portatori di handicap l'espletamento delle prove, affiancando al candidato altra persona in grado di provvedere alla corretta scritturazione dal solo punto di vista ortografico, ma non idonea a contribuire allo svolgimento dagli argomenti d'esame. E va rilevato al riguardo che non sono mai pervenute all'amministrazione doglianze da parte degli interessati.*

*Quanto al tempo di durata dalla prova scritta, è certo, alla stregua della normativa vigente, che deve essere uguale per tutti i candidati.*

*In merito alle misure relative ad agevolare le procedure di identificazione, l'accesso ai locali destinati al concorso, lo svolgimento delle prove e la più opportuna collocazione*

del candidato (illuminazione, contiguità ai bagni, eccetera), si fa presente che l'interessato, previa prova del suo handicap, da documentare al competente ufficio concorsi, riceverà direttamente da quest'ultimo notizie circa i provvedimenti adottati in conformità alle determinazioni assunte dalla Commissione esaminatrice.

Si assicura, in ogni caso, che l'amministrazione presterà il massimo impegno onde agevolare ai candidati portatori di handicap l'accesso ai locali di concorso e la più idonea collocazione durante l'espletamento delle prove scritte.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Biondi.

BRUGGER. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 57 del Codice della Strada riguarda in particolare i veicoli adibiti all'attività agricola;

l'articolo 207 del decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 16 dicembre 1992, regola l'applicazione del suddetto articolo 57 al 1° comma, lettera a), punto 1, definendo le caratteristiche delle « trattrici agricole », necessarie per la loro omologazione, stabilendo che il loro piano di carico non possa superare, in lunghezza, di 3,4 volte la carreggiata minima, che il veicolo stesso non può superare i 6 m. di lunghezza, che la massa a pieno carico non può superare le 3,5 t;

lo stesso articolo 207 stabilisce che quando la carreggiata minima di uno degli assi è maggiore di 1,25, la lunghezza del piano di carico non può superare 1,4 volte la carreggiata massima ammissibile per la circolazione; la larghezza massima di detto piano non deve superare quella massima ammessa per la circolazione della trattrice agricola priva di attrezzi.

Di seguito al punto 2 l'articolo in questione tratta dei rimorchi applicabili alle trattrici agricole;

quando la trattrice tradizionale è stata utilizzata in montagna su terreni a forte pendenza, le sue caratteristiche costruttive hanno provocato una serie di incidenti, nella maggior parte dei casi mortali, per il ribaltamento delle macchine provocato dal diverso diametro sui due assi. Infatti il baricentro alto, il passo corto, il sistema di frenatura concepito per la strada e la pianura mettono in crisi la stabilità del veicolo, sia in discesa su terreni con dossi e cunette, sia sulle pendenze trasversali;

l'esame delle statistiche degli incidenti accaduti fra gli anni cinquanta e sessanta può confermare la pericolosità dell'uso della trattrice tradizionale sui terreni montani;

tale accertata pericolosità, insieme all'esigenza di adattare la macchina al terreno per renderne l'uso possibile e sicuro, portarono, da un lato, all'introduzione di un telaio di protezione, quale struttura protettiva del conducente in caso di ribaltamento e dall'altro alla progettazione di macchine appositamente concepite per la lavorazione, il trattamento e la raccolta sui terreni montani;

le caratteristiche costruttive che contraddistinguono tali macchine e che forniscono loro le necessarie doti di operatività e di sicurezza sono le seguenti:

1) conformazione del telaio concepita in modo da garantire la possibilità di rotazione nel piano verticale di un asse rispetto all'altro, affinché le ruote in ogni condizione siano sempre appoggiate al terreno e ne seguano l'andamento senza introdurre momenti torcenti al telaio;

2) baricentro del veicolo molto basso;

3) pneumatici anteriori e posteriori di equal diametro;

4) pneumatici posteriori gemellati per i terreni più difficili con la coppia esterna talvolta più stretta di quella interna per realizzare « l'effetto coltello » nelle pendenze trasversali;

5) impianto di frenatura sulle quattro ruote idraulico a circuiti sdoppiati;

6) distanza fra gli assi di valore non inferiore ad un limite determinato al fine di garantire la stabilità longitudinale;

7) massa non inferiore, anche a vuoto, ad un determinato limite, per garantire l'aderenza su ogni tipo di terreno;

il cambio di velocità sincronizzato con una particolare gamma di rapporti per garantire un ampio spettro di impiego per la lavorazione, la raccolta e lo spostamento;

le esigenze sopra enunciate e le prestazioni necessarie in alta montagna sono state raggiunte con due tipi di veicoli agricoli: la trattrice a ruote basse e il cosiddetto « transporter o macchina multiuso da montagna »;

tale veicolo è inquadrato nella normativa italiana come « trattrice agricola con piano di carico », ma che tale inquadramento non ha mai tenuto conto della realtà operativa e non ha avuto sino ad oggi una classificazione avente valore giuridico essendo solo prevista in una circolare ministeriale n. 31/1963 prot. 223/2611 del 9 marzo 1963;

in tale circolare si cerca di regolamentare in qualche modo quelle trattrici agricole di tipo tradizionale che venivano artigianalmente modificate per particolari e limitate esigenze, ma essa non è pertinente se viene riferita al transporter;

l'elevato costo del transporter, derivante da una tecnologia sofisticata e costosa e dall'uso di materiali di elevata resistenza (il costo è circa il doppio di una trattrice tradizionale di pari potenza, il triplo di un piccolo autocarro di uguale portata) obbliga i costruttori a renderne l'impiego il più versatile possibile quale unica macchina che un agricoltore di montagna può permettersi;

considerate, dunque, le varie condizioni di origine, uso e sicurezza di impiego del transporter, si dimostra che l'articolo 207 del regolamento di attuazione del

nuovo codice della strada, annulla scopo versatilità e funzioni, nonché le doti di sicurezza per l'operatore riportando i tempi dello sviluppo dell'economia montana indietro di molti anni;

il « transporter » è un veicolo esclusivamente concepito per impieghi montani, in luoghi dove le altre macchine agricole non sarebbero utilizzabili, che le sue caratteristiche sono legate alla sicurezza degli operatori agricoli, che la sua versatilità e la possibilità di trasporto, naturalmente nel solo ambito delle vallate sono un elemento essenziale dell'economia montana;

il nuovo inquadramento di cui all'articolo 207 del regolamento di attuazione del nuovo codice della strada, annulla scopo, versatilità funzioni e soprattutto le doti di sicurezza per l'operatore;

l'unico valore fra quelli citati nell'articolo, che potrebbe essere ritenuto accettabile, è quello riferito alla lunghezza massima, fissata in 6,00 m., essendo l'unico a corrispondere alla realtà di una macchina concepita in trenta anni di esperienze nella tecnologia delle macchine da montagna, ma non basta da solo a salvare il futuro del « transporter » —:

se il Ministro non ritenga, per salvare tale futuro, e per evitare che si torni all'impiego di macchine non specializzate, con incremento della pericolosità oggettiva e del numero degli incidenti sul lavoro, rivedere sostanzialmente le norme in questione;

se non ritenga di prendere in considerazione il fatto che è allo studio della CEE il testo di un regolamento che riconosce un veicolo definito come « furgone semovente (agricolo) adatto all'uso in montagna », da inquadrare in una classe T4 contenuta nella proposta di modifica della direttiva 74/150, e di riconoscere l'esistenza di tale veicolo con le caratteristiche e gli scopi sopra illustrati;

se dunque non pensi di poter procedere ad una revisione del citato articolo 207 adeguando la normativa nazionale a

quella degli altri Paesi europei che con l'Italia dividono l'arco alpino, prevedendo per il solo uso di montagna:

il riconoscimento della particolarità del veicolo con un suo specifico inquadramento;

il riconoscimento di una massa complessiva entro il limite di 7000 kg;

una larghezza massima di carrozzeria di 2,00 m. con una larghezza massima dei pneumatici posteriori entro i limiti di sagoma legale (2,50 m);

l'eliminazione della lunghezza del piano di carico fissata per costruzione, e/o riferita al valore della carreggiata;

un limite di lunghezza massima compreso fra i 6,00 m ed i 7,00 m;

il mantenimento del sistema di scarrabilità con lalaggi a terra di tipo mobile, senza necessità di apparecchi di sollevamento;

l'immatricolazione del mezzo con la stessa targatura delle trattrici agricole;

la possibilità di montaggio di carrozzerie di tipo diverso (sul principio degli attrezzi intercambiabili delle macchine operatrici multiuso), omologando come versione base quella con massa e dimensioni maggiori (questa possibilità è già stata riconosciuta dal Ministero dei trasporti per le macchine agricole, per le carrozzerie « autocaricanti » e « spandiletame »). (4-02259)

**RISPOSTA.** — *Si osserva che la disciplina dell'articolo 207 del Regolamento concordata con i costruttori in sede di Commissione per la realizzazione del nuovo codice della strada, tiene già conto di alcune esigenze degli utenti delle zone montane.*

*Si danno comunque assicurazioni che le richieste formulate dall'Onorevole interrogante saranno tenute in considerazione nella Commissione per la riforma del regolamento, fermo restando che dovranno essere concordate anche con i responsabili dei Ministeri finanziari, dal momento che un eventuale aumento delle masse e delle dimensioni delle*

*trattrici con pieno carico interferirebbe con la disciplina dell'autotrasporto di cose, penalizzato da norme fiscali più gravose.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

**DI LELLO FINUOLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Vasto (Chieti) aveva sdemanializzato la strada comunale « Cassetta » sita tra le vie Ciccarone e Santa Caterina da Siena;

alcuni inquilini del condominio « Montefarano », confinanti con detta strada sdemanializzata, avevano fatto istanza al comune per l'acquisto di parte della stessa con l'intesa che anche detto condominio — per la parte che lo interessava — avrebbe fatto analoga istanza;

il comune, obliterando queste istanze, si determinava ad un atto di permuta del terreno sdemanializzato con l'impresa Piccirilli;

il comune aveva dato incarico al geometra Leonardo Piccirilli, figlio del titolare dell'impresa omonima, per il frazionamento dell'area;

la strada di nuovo piano regolatore, prevista come rettilinea, proprio sul lotto del Piccirilli era stata spostata ricavandone una curva per consentire la realizzazione di 15 appartamenti altrimenti non realizzabili per mancanza della distanza regolamentare dal condominio « Montefarano »;

al Piccirilli, secondo quanto quantificato da un Consulente Tecnico d'ufficio, l'area era costata lire 167.808 al mq. nel 1985 (anno della permuta) e lire 263.699 al mq. nel 1992 (epoca della perizia), mentre al signor Alfonso Ricci — altro permutante con il comune di un « relitto » adiacente — l'area era costata lire 919.536 al mq. nel 1982 (anno della permuta) e lire 2.443.821 nel 1992 (epoca della perizia);

i fatti sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria —:

se e in quali provvedimenti giudiziari si sia concretizzato l'intervento dell'Autorità Giudiziaria. (4-01729)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che per i fatti esposti dall'Onorevole Di Lello Finuoli pendente avanti alla Procura dalla Repubblica presso il tribunale di Vasto un procedimento tuttora in fase di indagini preliminari ed in relazione al quale non possono essere quindi fornite ulteriori e più precise notizie.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Biondi.

FUSCAGNI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

l'Azienda Monopoli sta attraversando una grave crisi produttiva, commerciale e di indirizzo gestionale, caratterizzata da:

manca di investimenti in tecnologia e ricerca cui conseguono *standard* qualitativi di prodotto non competitivi;

flessione delle vendite dei prodotti nazionali da fumo che hanno fatto registrare nel 1993 un ulteriore calo a fronte di un aumento delle importazioni;

paralisi nell'azione della dirigenza di ogni livello dovuta alla palese incapacità del Direttore Generale di coordinarne l'attività;

analoga crisi investe il settore salii e le aziende controllate ATI, Aticarta e Filtrati;

il tutto ha gravissime ripercussioni sull'industria italiana di trasformazione e sulla tabacchicoltura nazionale;

appare indispensabile arrestare ed invertire il processo in atto di distruzione di occupazione e di pessima utilizzazione di un ingentissimo patrimonio di risorse e professionalità ancora detenuto dall'Azienda;

l'ex Ministro Gallo e le organizzazioni sindacali avevano concordato di attuare subito una prima ristrutturazione del set-

tore produttivo, basata sulla dismissione o accorpamento di alcune unità produttive non più economiche. Per facilitare tale processo di razionalizzazione il Ministro delle Finanze aveva messo a disposizione per il personale eventualmente in esubero 750 posti presso le sedi periferiche del Ministero;

a tutt'oggi il processo di ristrutturazione è inspiegabilmente bloccato dalla dirigenza Monopoli, nonostante i ripetuti solleciti delle organizzazioni sindacali che, non avendo ottenuto risposta, hanno effettuato uno sciopero nazionale il 21 giugno 1994, uno sciopero anomalo e senza precedenti nella storia del sindacato confederale —:

quali iniziative intenda assumere per rimuovere l'attuale situazione di inerzia del vertice aziendale, per arrestare la costante perdita di quote di mercato, per avviare subito un piano di ristrutturazione industriale contrattato con il sindacato che sia in grado di restituire competitività all'azienda. (4-01756)

RISPOSTA. — *Come è noto la Dirigenza della Amministrazione dei Monopoli di Stato ha provveduto sino dall'ottobre 1993 ad elaborare un piano di ristrutturazione e di razionalizzazione della azienda.*

*Detto piano nel mese di febbraio del corrente anno è stato portato, dall'allora Ministro delle Finanze Franco Gallo, al confronto con le Confederazioni sindacali e le Rappresentanze sindacali di categoria. La fine anticipata della legislatura non ha consentito di formalizzare un protocollo di intesa che facesse da preambolo politico al progetto predetto.*

*La Direzione Generale dei Monopoli, nel periodo a cavallo tra la 11<sup>a</sup> e l'attuale legislatura ha provveduto a svolgere serrate riunioni con i sindacati onde verificare una bozza di protocollo di intesa avente per oggetto i rapporti di gestione del processo di attuazione del progetto di riordino.*

*Il protocollo di intesa è stato firmato, in data 28 giugno 1994, dal Segretario Generale del Ministro, dal Direttore Generale dei Monopoli e da tutti i rappresentanti sindacali di categoria.*

Per quanto attiene ai risultati ottenuti dalla Azienda Monopoli nel campo della vendita dei prodotti da fumo, occorre premettere alcune considerazioni circa l'andamento del mercato.

Questo è in costante flessione sino dagli anni 1986/87, anni in cui si è concretizzata una forte campagna sanitaria antifumo, a fronte di inadeguate politiche di sostegno comunitarie a favore della tabacchicoltura europea.

Negli USA gli effetti di tali « campagne » hanno comportato per l'anno 1993 una flessione nel consumo di sigarette del 9 per cento, mentre il più importante produttore di quel mercato ha registrato una flessione delle vendite pari al 12,4 per cento.

In sostanza il consumo di sigarette nel « mondo occidentale » è in notevole flessione; segnali positivi vengono unicamente dall'aumento dei consumi nell'Est europeo e nei paesi in via di sviluppo.

Tale scenario ha reso estremamente aggressive le politiche delle grandi multinazionali del tabacco.

Per fare fronte a tale situazione l'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato ha instaurato relazioni internazionali attraverso fabbricazioni su licenza di marche estere onde utilizzare a pieno ritmo i propri impianti, diminuendo progressivamente la produzione tradizionale; ciò ha anche consentito di contenere le importazioni, specie quelle illegali, e la piena utilizzazione di impianti produttivi e di personale.

Tali accordi sono destinati a svilupparsi in un network globale che potrà assicurare il mantenimento delle produzioni attuali ed il loro sviluppo.

Tali linee di condotta hanno dato già i primi frutti, tanto che nei primi mesi del corrente anno si è riusciti a bloccare il livello delle importazioni mantenendo stabile il livello di vendita delle marche italiane.

A confronto della bontà delle iniziative di marketing e produttive intraprese possono essere citati i risultati reddituali e finanziari raggiunti dall'Azienda Autonoma negli ultimi due anni; gli avanzi finanziari della gestione industriale e commerciale sono passati dai 207 miliardi registrati nel 1992 ai 257 conseguiti nel 1993; gli incrementi patrimo-

niali netti sono del pari cresciuti dai 319 miliardi del 1992 ai 328 miliardi del 1993.

Quelle ora cennate non sono state le uniche misure prese dalla Azienda per fronteggiare la crisi di consumi che ha colpito i mercati occidentali, ulteriori azioni volte al miglioramento delle produzioni sono state intraprese nell'area tecnologica e nella ricerca.

A tale riguardo si è proceduto:

all'installazione di macchine confezionatrici e condizionatrici ad alta tecnologia e produttività;

all'estensione dei doppi turni di lavorazione per i prodotti particolarmente richiesti dal mercato;

all'incremento della produzione delle diverse tipologie di sigari « toscani » (produzione conseguita nel 1992 Kg 693.000, produzione conseguita nel 1993 Kg 742.144);

all'immissione sul mercato delle nuove sigarette « MS BRERA », formato slim, ed « MS RED »;

all'immissione sul mercato di sigarette senza filtro da 84 mm., conformi alla normativa CEE sul fumo, prodotte con tecnologie esclusive unicamente dai Monopoli di Stato;

alla messa in funzione di nuove tecnologie per la espansione del trinciato costole e foglia e per il risparmio di materia prima e per la riduzione dei contenuti di nicotina e condensato nelle sigarette;

all'adeguamento alle nuove norme sul controllo del fumo dei laboratori di controllo degli Opifici;

alla creazione di un centro unico produttivo delle miscele.

Circa la rappresentata crisi del settore salino essa trova le sue radici dal nuovo assetto dato a suo tempo al settore dalla legge 16 febbraio 1973, n. 10, che ha liberalizzato il mercato.

Come conseguenza di tale assetto normativo si è avuta una invasione sul mercato di sali provenienti dalla Sicilia e da altri paesi del bacino del Mediterraneo, che ha compor-

tato una progressiva erosione delle vendite dei sali alimentari prodotti dall'Amministrazione: precisamente -60 per cento dal 1974 al 1985 e -16 per cento dal 1985 al 1993.

A tale riguardo sono allo studio ipotesi di razionalizzazione della rete commerciale in modo da consentire la presenza del sale prodotto dalla Azienda su tutto il mercato alimentare.

Circa la riallocazione del personale in esubero, tale profilo è stato preso in considerazione proprio dal protocollo di intesa del 28 giugno 1994, già citato.

A latere dei due predetti principali profili, va posto in evidenza come la presenza delle Saline marittime realizzi un ecosistema tutelato da accordi internazionali per il mantenimento di aree essenziali alla conservazione di ambienti naturalistici protetti.

I costi per il mantenimento di tali aree protette sono sostenuti dalla Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato; si deve riconoscere, quindi, la opportunità che in futuro siano versati alla Amministrazione Autonoma i predetti oneri « impropri » che attualmente sostiene, stimabili nella cifra di 15/20 miliardi annui.

Infine, per ciò che riguarda la situazione produttiva della Azienda Tabacchi Italiana Spa, il cui pacchetto azionario è detenuto al 100 per cento dalla Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, va rilevato, innanzitutto, la situazione di crisi in cui si dibatte il mercato europeo del tabacco greggio.

Detta crisi è originata, oltre che dalla riduzione del consumo del tabacco, dal minore sostegno comunitario al settore conseguente all'applicazione del regolamento CEE del Consiglio del 30 giugno 1992, n. 2075/92, che ha disposto una nuova organizzazione dei mercati del tabacco greggio.

Detta normativa, infatti, prevedendo la cancellazione del circuito di intervento, del regime dei prezzi e quello delle restituzioni all'esportazione, ed abbassando nel contempo il livello dei premi, ha provocato una riduzione della produzione, nonché un aumento dei costi dei tabacchi greggi italiani in colli, con grave pregiudizio della loro competitività sul mercato internazionale.

Allo scopo di fronteggiare tale situazione la ATI Spa sta attuando un piano di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale, concordato con le organizzazioni sindacali di settore, che prevede, tra l'altro, il ricorso ad una maggiore flessibilità del personale attraverso l'utilizzo dello strumento del contratto di lavoro stagionale; ciò atteso il carattere precipuamente stagionale dell'attività di trasformazione del tabacco greggio, in analogia a quanto operato da analoghe imprese private operanti nel settore.

Il Ministro delle finanze: Tremonti.

MARENCO, MARIO CARUSO e PEZ-ZOLI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

gli uffici provinciali della Motorizzazione Civile sono in arretrato nella consegna delle carte di circolazione riferite ai veicoli immatricolati ed ai veicoli per i quali è stato richiesto il duplicato a seguito di trasferimento di proprietà o residenza dell'intestatario;

il carico di lavoro in quegli uffici è tale per cui non è possibile con le attuali strutture e personale far fronte alle richieste degli utenti in tempi adeguati, ai quali viene rinnovato il foglio di via per diversi mesi;

gli Studi di Consulenza Automobilistica (Agenzie di pratiche auto), regolati dalla legge 264/91, presentano presso i suddetti uffici circa l'80 per cento delle richieste di formalità e si sono dichiarati disponibili a presentare tali formalità su supporti magnetici in modo da evitare agli uffici della Motorizzazione la digitazione delle stesse e far sì che la stampa di quelle carte di circolazione possa avvenire in tempi brevi, con possibilità di recupero del personale addetto a quella digitazione, che potrebbe essere assegnato ad altre operazioni —:

se non ritenga di intervenire presso gli uffici competenti al fine di accelerare i tempi di modifica dell'articolo 247 del Regolamento del Codice della Strada, in



modo da consentire, secondo le norme vigenti (decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1986), il collegamento telematico tra gli Studi di Consulenza e gli Uffici della Motorizzazione Civile, al fine di utilizzare al meglio l'operatività di queste strutture private, per dare un servizio più efficace e tempestivo all'utente, senza gravare lo Stato di oneri aggiuntivi;

se non ritenga di intervenire presso gli organi competenti al fine — in attesa della modifica all'articolo 247 di cui sopra — che gli uffici provinciali della Motorizzazione Civile accettino le formalità da parte degli Studi di Consulenza accompagnate da un supporto magnetico, dato che a parere dell'UNASCA, associazione di questa categoria di operatori, sono diversi gli uffici che ancora oggi si rifiutano di accettare questo tipo di supporto, nonostante le ripetute richieste esplicitate in tal senso da parte degli operatori. (4-02141)

**RISPOSTA.** — *In via preliminare si precisa che l'arretrato nella consegna delle carte di circolazione è riferibile a singoli uffici gravati da un rilevante numero di operazioni, con riferimento all'attuale organico, e che non è comunque una situazione diffusa e generalizzata.*

*Si fa osservare, inoltre, che questa amministrazione ha dato la più ampia disponibilità alla presentazione delle formalità mediante supporti meccanografici e che tale procedura è in uso presso tutti gli uffici nel cui ambito territoriale operino aziende attrezzate per l'espletamento della procedura medesima.*

*Quanto ai collegamenti telematici, si fa notare che il Centro elaborazione dati custodisce dati riservati.*

*Tale Centro rappresenta l'archivio informatico di questo Ministero e quindi è da considerarsi un archivio di Stato a tutti gli effetti.*

*L'accesso ai dati custoditi è limitato ai soli dipendenti che, per la loro qualifica e le funzioni svolte, possono operare ed immettere altri dati.*

*E ciò non solo in funzione della conoscenza dei dati stessi, ma in considerazione della loro possibile indebita manipolazione.*

*Non appare pertanto ipotizzabile consentire l'accesso diretto al C.E.D. a privati che, nel proprio esclusivo interesse, esercitano attività di intermediazione amministrativa, nel campo della motorizzazione, tra i cittadini e la Pubblica amministrazione; peraltro, l'intensa collaborazione già esistente, se ben realizzata, è in grado di consentire gli stessi risultati.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

**MARIANO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli Uffici provinciali della motorizzazione civile sono in arretrato nella consegna delle carte di circolazione riferite ai veicoli immatricolati ed ai veicoli per i quali è stato richiesto il duplicato a seguito di trasferimento di proprietà o residenza dell'intestatario;

il carico di lavoro in quegli Uffici è tale per cui non è possibile con le attuali strutture e personale far fronte alle richieste degli utenti, ai quali viene rinnovato il foglio di via per diversi mesi;

gli Studi di consulenza automobilistica (Agenzia di pratiche auto) regolati dalla legge 264/91, presentano presso i suddetti Uffici circa l'80 per cento delle richieste di formalità e che gli stessi si sono dichiarati disponibili a presentare tali formalità su supporti magnetici in modo da evitare agli Uffici della motorizzazione la digitazione delle stesse e far sì che la stampa di quelle carte di circolazione possa avvenire in tempi brevi, con possibilità di recupero del personale addetto a quella digitazione, e che potrebbe essere assegnato ad altre operazioni —:

se non sia il caso di accelerare i tempi sulla modifica dell'articolo 247 del regolamento al Codice della strada, in modo da consentire, secondo le norme vigenti (decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1986), il collegamento telematico tra gli Studi di consulenza e gli

Uffici della motorizzazione civile, al fine di utilizzare al meglio l'operatività di queste strutture private, per dare un servizio più efficiente e tempestivo all'utente senza alcun onere aggiuntivo per lo Stato;

se non sia il caso, in attesa della modifica alla norma di cui sopra, di obbligare tutti gli Uffici provinciali della Motorizzazione civile ad accettare le formalità da parte degli Studi di consulenza accompagnate da un supporto magnetico, visto che a detta della UNASCA, associazione di questa categoria di operatori, sono diversi, purtroppo, gli uffici che ancora oggi si rifiutano di accettare questo tipo di supporto, nonostante le ripetute richieste esplicite in tal senso da parte degli operatori. (4-02251)

**RISPOSTA.** — *In via preliminare si precisa che l'arretrato nella consegna delle carte di circolazione è riferibile a singoli uffici gravati da un rilevante numero di operazioni, con riferimento all'attuale organico, e che non è comunque una situazione diffusa e generalizzata.*

*Si fa osservare, inoltre, che questa amministrazione ha dato la più ampia disponibilità alla presentazione delle formalità mediante supporti meccanografici e che tale procedura è in uso presso tutti gli uffici nel cui ambito territoriale operino aziende attrezzate per l'espletamento della procedura medesima.*

*Quanto ai collegamenti telematici, si fa notare che il Centro elaborazione dati custodisce dati riservati.*

*Tale Centro rappresenta l'archivio informatico di questo Ministero e quindi è da considerarsi un archivio di Stato a tutti gli effetti.*

*L'accesso ai dati custoditi è limitato ai soli dipendenti che, per la loro qualifica e le funzioni svolte, possono operare ed immettere altri dati.*

*E ciò non solo in funzione della conoscenza dei dati stessi, ma in considerazione della loro possibile indebita manipolazione.*

*Non appare pertanto ipotizzabile consentire l'accesso diretto al C.E.D. a privati che, nel proprio esclusivo interesse, esercitano*

*attività di intermediazione amministrativa, nel campo della motorizzazione, tra i cittadini e la Pubblica amministrazione; peraltro, l'intensa collaborazione già esistente, se ben realizzata, è in grado di consentire gli stessi risultati.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

**NARDONE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la cittadina italiana, Laudato Filomena, ha fatto richiesta, ed ottenuto, l'autorizzazione dalla Questura di Benevento per un visto turistico per i cittadini albanesi: Spahiv Fiqiret e Mustafà Fadile, ai quali è legata da vincoli di amicizia familiare profonda;

da circa due mesi e con precisione dal 7 marzo 1994, sono state sistemate tutte le pratiche di rito presso l'Ambasciata italiana a Tirana;

nonostante numerosi solleciti, non vengono attivati i dovuti adempimenti burocratici presso la stessa Ambasciata, per consentire ai suddetti cittadini di recarsi nel nostro Paese;

si tratta di un atteggiamento nei fatti ostile ai sacrosanti diritti dei cittadini albanesi suddetti, assolutamente non giustificabile —:

quali iniziative intenda adottare affinché non siano poste in essere procedure ostruzionistiche nei confronti di cittadini che hanno tutti i diritti definiti dalla legislazione vigente per recarsi nel nostro Paese. (4-00454)

**RISPOSTA.** — *Occorre innanzitutto sottolineare che, in base alla vigente normativa concernente la concessione dei visti d'ingresso in Italia, le Questure non possono autorizzare il rilascio di un visto turistico. Di conseguenza l'« autorizzazione per un visto turistico » citata nel testo dell'interrogazione dovrebbe in realtà consistere nella lettera di garanzia prevista dall'articolo 3, comma 6, della legge 39/90.*

Con tale dichiarazione, rilasciata in Questura, il privato « garante » assume la responsabilità in ordine al sostenimento delle spese relative al viaggio, al soggiorno ed al successivo rientro in patria di quei cittadini extracomunitari che siano sprovvisti di mezzi finanziari. L'esibizione di tale lettera consente allo straniero invitato di non incorrere nel provvedimento di respingimento in frontiera, adottabile ai sensi dell'articolo 3, comma 5, della predetta legge, a carico di quei cittadini extracomunitari che, pur in possesso di regolare visto d'ingresso, risultassero, all'atto del controllo operato dalle autorità di frontiera, sprovvisti di adeguata disponibilità economica in relazione alle motivazioni ed alla durata del soggiorno in Italia.

Il Ministero degli Affari esteri ed il Ministero dell'interno hanno più volte chiarito ai propri uffici periferici, per evitare l'insorgere di vane aspettative e di spiacevoli contestazioni, che il rilascio da parte della questura di detta lettera di garanzia non fa sorgere un diritto dell'interessato alla concessione del visto. Tale dichiarazione costituisce infatti soltanto uno degli elementi nel processo di acquisizione dei dati in base al quale viene adottata la decisione, da parte dell'autorità consolare, di rilasciare i visti d'ingresso. Del resto le questure possono soltanto attestare che la richiesta del garante sia formalmente corretta.

Le Rappresentanze all'estero dispongono, dal canto loro, di elementi di valutazione di cui le questure non sono in possesso e possono pertanto eventualmente decidere di non concedere il visto — anche qualora il richiedente fosse in possesso di una lettera di garanzia — allorché, al di là della indubbia buona fede del cittadino italiano garante, esaminando la situazione socio-economica dell'interessato, si ritenga che possano non esservi sufficienti garanzie del suo rientro in patria.

In merito al caso in questione, occorre innanzitutto considerare la particolare situazione in cui opera la nostra Ambasciata in Tirana. La Cancelleria consolare di detta Rappresentanza è quotidianamente investita da centinaia di domande di visto provenienti da istituzioni, enti, imprenditori locali, non-

ché da privati cittadini, cui essa non sempre può dare corso nei tempi che i richiedenti si attendono.

Per la maggioranza dei casi le richieste di visto, ad eccezione di quelle per turismo, rivestono carattere di particolare urgenza. La vicinanza con l'Italia e la crescente rilevanza delle relazioni bilaterali impongono di dare la priorità, con la massima sollecitudine possibile, alle richieste di visto per missione, affari, cure mediche, ricongiungimento familiare, lavoro subordinato, attività culturali, transito.

Il personale addetto alla Cancelleria consolare lavora a pieno ritmo, ben oltre l'orario di lavoro e spesso anche nei giorni festivi, per evadere tali domande, che si sommano all'attività consolare vera e propria che sta del resto diventando sempre più impegnativa.

A questo aggiungasi che, prima di poter rilasciare ogni singolo visto, la Cancelleria Consolare è tenuta ad effettuare scrupolosi controlli, ai sensi della normativa vigente, che causano ulteriori ritardi.

Vi è inoltre il fenomeno, di vasta portata, della falsificazione dei visti e dei passaporti albanesi da parte della malavita locale che obbliga la Cancelleria consolare ad una enorme prudenza nel rilascio dei visti e ad ulteriori controlli, in collaborazione con le competenti Autorità albanesi, nel tentativo di arginare il fenomeno.

In relazione al caso specifico, l'Ambasciata d'Italia in Tirana non ha a tutt'oggi rilasciato il visto d'ingresso per motivi turistici ai cittadini albanesi Spahiu Fiqirete e Mustafa Fadile in quanto quest'ultimo è attualmente ricoverato in ospedale. Il signor Fadile soffre infatti di adenoma prostatico ed è in attesa di un intervento chirurgico. Gli interessati sono in contatto con la Cancelleria consolare, che rilascerà loro il visto appena le condizioni di salute del signor Fadile gli consentiranno di viaggiare.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Trantino.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il giorno 14 gennaio 1994 lo scrivente si è recato nel penitenziario di Rebibbia, reparto massima sicurezza, per verificare le condizioni di carcerazione di alcuni detenuti, in particolare dei detenuti soggetti all'articolo 71-bis del cosiddetto decreto Martelli;

quest'ultimi lamentano l'introduzione di ulteriori elementi di irrigidimento della condizione carceraria tra cui, attraverso una circolare del marzo del '93, l'installazione di un vetro nell'effettuazione dei colloqui fra il detenuto e i parenti, cosa che evidentemente non evita, in ogni caso, lo scambio attraverso la mimica di informazioni riservate, per coloro che intendono farlo, ma nel contempo evita anche ogni tipo di rapporto umano da parte dei detenuti, particolarmente con i figli piccoli, che, tra l'altro, vengono ovviamente perquisiti e vigilati, insieme ai parenti, in ogni momento, prima e durante il colloquio;

lo scrivente ha avuto anche l'occasione di incontrare i detenuti del cosiddetto affare Sids e in particolare i signori Galati, Malpica, Broccoletti e De Pasquale, e ha potuto constatare, chiedendo notizie sul loro stato di detenzione, che quest'ultimi risultavano particolarmente provati psicologicamente;

alcuni di questi da oltre due mesi ricevono notizie, attraverso gli organi di stampa, a loro detta assolutamente distorte e strumentalizzate rispetto alle loro vicende giudiziarie nelle quali ovviamente lo scrivente non è entrato essendo la visita destinata solo a verificare le condizioni di detenzione, come già detto;

questa continua fuga di notizie sulle vicende processuali, riportate poi dalla stampa senza nessuna possibilità di chiarimento da parte degli interessati, porta a una condizione di difficoltà dei detenuti stessi;

in particolare i detenuti De Pasquale, per quanto attiene all'incolumità della propria famiglia, e Malpica, per quanto attiene alla propria incolumità, hanno fatto

riferimento alla loro preoccupazione una volta usciti dal carcere —:

se, in merito alla vicenda dei detenuti per il 71-bis, permangano condizioni di estrema necessità, per le quali è stato, evidentemente, installato il vetro citato e se, mantenendo le condizioni di sicurezza indispensabili, non ritenga di dover creare condizioni che permettano un rapporto diverso, soprattutto con i figli più piccoli;

se, in merito alla vicenda dei detenuti legati alla vicenda Sids, non ritenga che, nell'interesse della verità e della giustizia, oltre che per venire incontro al diritto di un detenuto, accusato magari di reati particolarmente gravi, di non vedere stravolta la propria vicenda con ovvi impatti psicologici, ottenute le necessarie autorizzazioni dei magistrati, sia giusto consentire agli organi di informazione un diretto contatto con quanti sono, in questi giorni, chiamati in causa per accuse di particolare gravità evitando, attraverso un confronto diretto con gli organi di informazione, che persone possano strumentalizzare da parte di persone o gruppi che pilotano artatamente la diffusione di notizie per perseguire obiettivi differenti da quelli della giustizia;

quali provvedimenti abbia adottato rispetto alla notevole fuga di notizie, ben differenti da quelle relative ai casi di tangenti per i fini strumentali che perseguono, avvenuta per tutta la vicenda Sids;

se abbia disposto, di concerto con il ministero dell'interno, delle precauzioni in merito all'incolumità dei detenuti citati.

(4-00254)

**RISPOSTA.** — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

Nel febbraio del 1993 il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha disposto che negli istituti dove sono ubicate le sezioni destinate ai detenuti sottoposti all'articolo 41-bis della legge 354/75, fossero realizzate sale per colloqui con i difensori ed i parenti munite di pannelli isofonici o di

vetro per non consentire il passaggio di eventuali oggetti proibiti o, comunque, pericolosi.

Tale modalità riguardante lo svolgimento dei colloqui, unitamente alla adozione di altre misure, si configura, pertanto, come parte integrante delle disposizioni di attuazione del regime speciale di cui all'articolo 41-bis, comma 2; della citata legge; e dunque quale strumento che il Ministro di Grazia e Giustizia ha la facoltà di applicare ove « ricorrano gravi motivi di ordine e di sicurezza pubblica ».

Si segnala, altresì, che i detenuti sottoposti all'articolo 41-bis, attualmente presenti presso l'istituto penitenziario di Roma Rebibbia, vi sono assegnati solo provvisoriamente per l'espletamento delle incombenze di giustizia.

Per quanto attiene, poi, ai detenuti legati alla vicenda Sisde, si rappresenta che non sono mai pervenute al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria richieste, da parte organi di stampa o di informazione, tendenti ad ottenere l'autorizzazione a poter svolgere colloqui o interviste con tali detenuti.

Si comunica, infine, che la Procura della Repubblica di Roma nel confermare il fatto che, relativamente all'inchiesta SISDE, si sono più volte verificate fughe di notizie, segnala, in merito all'asserito effetto psicologico che la diffusione di esse può aver determinato nei soggetti interessati, di poter soltanto riferire che gli imputati stanno sostenendo il dibattimento in perfette condizioni psico-fisiche, almeno per quanto rilevabile dai loro comportamenti esteriori.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Biondi.

PEZZELLA. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

gli utenti del servizio pubblico F.S. hanno esposto e denunciato attraverso il settimanale *Area Metropolitana*, quanto verificatosi nella stazione ferroviaria di Frattamaggiore. Da alcuni giorni è stata installata nell'atrio della biglietteria una

porta in ferro che non consente l'accesso alla stazione. I viaggiatori numerosissimi che si servono del treno, dopo aver acquistato il biglietto di viaggio, sono costretti a ritornare sulla pubblica via per accedere ai binari della stazione, con notevole disagio in caso di pioggia.

Chi ha disposto ciò non ha tenuto conto, così come previsto nelle « condizioni e tariffe » che l'Ente F.S. è responsabile dell'incolumità dei viaggiatori dal momento che acquista il biglietto.

L'accesso a cui si costringe irregolarmente ed arbitrariamente il viaggiatore è poco agevole al passaggio contemporaneo di utenti in arrivo ed in partenza.

Si è contravvenuto ad una precisa norma di regolarità di esercizio, come previsto nel RCT (regolamento circolazione treni), articolo 6 comma 9.

Se è vero che i viaggiatori devono servirsi del sottopassaggio, in caso di infrazione a tale norma, sono previste sanzioni dal « Regolamento di Polizia Ferroviaria ». Quindi non si può creare disagio a tutti per disciplinare pochi.

La chiusura della stazione non consente di utilizzare al meglio i servizi della stazione: aule di attesa, servizio bar, ritirate.....

È opportuno accertare se l'autorizzazione per la variazione è stata chiesta al comune di Frattamaggiore. Altro disagio all'utenza deriva dalla disposizione di fermare i treni diretti a Napoli in secondo binario, contravvenendo anche in questo caso a quanto previsto dal RCT articolo 6 comma 9 non tenendo conto che il secondo binario si trova in curva e crea difficoltà alla salita e alla discesa dei viaggiatori, esiste un marciapiede stretto e poco adatto alla sosta di centinaia di utenti, esso è poco coperto dalla pensilina, ma cosa assai grave non si è tenuto conto che il transito sul terzo binario crea un pericoloso risucchio d'aria, con pericolo per l'incolumità dei viaggiatori, per non prospettare anche il transito sul secondo binario —:

nel rispetto delle norme se intenda far ripristinare la fermata dei treni diretti a Napoli sul primo binario e:

a) ripristinare la regolarità e la legalità del servizio ferroviario;

b) verificare se vi sono estremi di abuso di potere e di ufficio;

c) verificare se siano state ripristinate tutte le norme ai fini di una emergenza, come quella verificatasi nell'incidente nell'anno 1991 (un morto e 49 feriti) nel quale si ebbero notevoli difficoltà per i mezzi di soccorso. (4-00613)

*RISPOSTA.* — *Le ferrovie dello Stato S.p.A. fanno sapere che nella stazione di Frattammaggiore da tempo si era rilevato un diffuso comportamento di inottemperanza da parte della clientela all'obbligo di servirsi del sottopassaggio.*

*Tale situazione, particolarmente preoccupante, veniva a crearsi col flusso di ritorno da Napoli dei numerosi pendolari che in schiera praticamente compatta, scesi dal treno sul secondo marciapiede, attraversavano il secondo binario ed il primo, per portarsi sul primo marciapiede e guadagnare così sollecitamente l'uscita.*

*Nonostante le ripetute iniziative ed interventi quali frequenti annunci di diffusione sonora, rimozione o delocalizzazione delle passerelle a raso di servizio ed interessamento della Polfer, la situazione non era migliorata in maniera significativa.*

*In mancanza di altre ipotesi praticabili, le ferrovie dello Stato, nello scorso mese di febbraio, hanno ripristinato l'accesso diretto dall'esterno al sottopassaggio, da tempo non in uso, servente sia il primo che il secondo marciapiede e contestualmente, in via sperimentale, hanno chiuso l'accesso diretto al primo marciapiede.*

*Successivamente le ferrovie dello Stato hanno limitato detto provvedimento al solo periodo pomeridiano, considerata la maggiore criticità legata al flusso di ritorno della clientela pendolare.*

*In tal modo il percorso per l'accesso ai treni, tenuto conto che i binari di normale ricevimento sono il secondo e il terzo, non era più disagiata né significativamente maggiore per chi doveva munirsi di biglietto anche se la maggior parte della clientela risulta costituita da pendolari abbonati.*

*I viaggiatori in attesa potevano, peraltro, usufruire del bar o degli altri servizi di stazione col minimo incomodo, salendo una rampa di scale.*

*Dopo un congruo periodo di sperimentazione, le ferrovie dello Stato hanno rilevato che l'adozione di tali misure aveva sortito l'effetto sperato, in quanto la clientela si era assuefatta all'uso del sottopassaggio pur essendo il fenomeno dell'attraversamento dei binari non del tutto cessato.*

*Tenuto conto di quanto sopra, nonché della cessazione, per la chiusura delle scuole, del pendolarismo studentesco, che contribuiva non poco all'inconveniente sopraindicato le ferrovie dello Stato hanno disposto, in via provvisoria il ripristino per l'intera giornata della normale apertura dell'accesso principale alla stazione, con riserva di ulteriori verifiche e interessamento della Polfer.*

*Riguardo alla richiesta di ricevimento dei treni diretti a Napoli sul primo binario, deviato, anziché sul secondo, di corretto tracciato, le ferrovie dello Stato evidenziano che in tutte le stazioni della linea Formia - Napoli e Caserta - Napoli i treni vengono ricevuti normalmente sui binari di corretto tracciato (di corsa).*

*L'eventuale ricevimento su binario deviato comporterebbe un ritardo di circa tre minuti in ogni stazione, incompatibile con le esigenze del servizio.*

*Per quanto concerne le disposizioni contenute nel regolamento circolazione treni, le ferrovie dello Stato riferiscono che non si ravvisa violazione dell'articolo 6 comma 9 in quanto come previsto e testualmente riportato: « nelle stazioni i treni devono di regola essere ricevuti sul binario di corsa o, quando vi abbiano fermata, su quello che risulta più adatto al servizio, tenuto anche conto della composizione dei treni stessi ».*

*Le F.S precisano, inoltre, che il marciapiede a servizio del secondo e terzo binario nella stazione di Frattammaggiore è del tutto adeguato, risultando, anzi, di maggiore lunghezza rispetto al primo marciapiede.*

*In merito all'incidente verificatosi nel 1991 nella stazione di Frattammaggiore, le ferrovie dello Stato fanno presente che in tale occasione non si ebbero difficoltà in ambito ferroviario riguardo ai mezzi di soccorso che*

*furono avviati agevolmente sul primo marciapiede della stazione stessa; sottolineano nel contempo che sia nella stazione di Frattamaggiore sia nelle altre stazioni della rete ferroviaria nazionale permane, in relazione alle norme di sicurezza, una situazione di regolarità.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

TAURINO, ROTUNDO, STANISCI, BATTAFARANO, MASTROLUCA e BARGONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

*gli uffici provinciali della Motorizzazione civile sono in arretrato nella consegna delle carte di circolazione riferite ai veicoli immatricolati ed ai veicoli per i quali è stato richiesto il duplicato a seguito di trasferimento di proprietà o residenza dell'intestatario;*

*il carico di lavoro in quegli uffici è tale per cui non è possibile con le attuali strutture e personale far fronte alle richieste degli utenti, ai quali viene rinnovato il foglio di via per diversi mesi;*

*gli studi di consulenza automobilistica (agenzie di pratiche auto) regolati dalla legge n. 264 del 1991, presentano presso i suddetti uffici circa l'80 per cento delle richieste di formalità e che gli stessi si sono dichiarati disponibili a presentare tali formalità su supporti magnetici in modo da evitare agli uffici della Motorizzazione la digitazione delle stesse e far sì che la stampa di quelle carte di circolazione possa avvenire in tempi brevi, con possibilità di recupero del personale addetto a quella digitazione, e che potrebbe essere assegnato ad altre operazioni —:*

*se non sia il caso di accelerare i tempi sulla modifica dell'articolo 247 del regolamento al codice della strada, in modo di consentire, secondo le norme vigenti (decreto del Presidente della Repubblica 156/86), il collegamento telematico tra gli studi di consulenza e gli uffici della Motorizzazione civile, al fine di uti-*

*lizzare al meglio l'operatività di queste strutture private, per dare un servizio più efficiente e tempestivo all'utente senza alcun onere aggiuntivo per lo Stato.*

(4-02032)

RISPOSTA. — *In via preliminare si precisa che l'arretrato nella consegna delle carte di circolazione è riferibile a singoli uffici gravati da un rilevante numero di operazioni, con riferimento all'attuale organico, e che non è comunque una situazione diffusa e generalizzata.*

*Si fa osservare, inoltre, che questa amministrazione ha dato la più ampia disponibilità alla presentazione delle formalità mediante supporti meccanografici e che tale procedura è in uso presso tutti gli uffici nel cui ambito territoriale operino aziende attrezzate per l'espletamento della procedura medesima.*

*Quanto ai collegamenti telematici, si fa notare che il Centro elaborazione dati custodisce dati riservati.*

*Tale Centro rappresenta l'archivio informatico di questo Ministero e quindi è da considerarsi un archivio di Stato a tutti gli effetti.*

*L'accesso ai dati custoditi è limitato ai soli dipendenti che, per la loro qualifica e le funzioni svolte, possono operare ed immettere altri dati.*

*E ciò non solo in funzione della conoscenza dei dati stessi, ma in considerazione della loro possibile indebita manipolazione.*

*Non appare pertanto ipotizzabile consentire l'accesso diretto al C.E.D. a privati che, nel proprio esclusivo interesse, esercitano attività di intermediazione amministrativa, nel campo della motorizzazione, tra i cittadini e la Pubblica amministrazione; peraltro, l'intensa collaborazione già esistente, se ben realizzata, è in grado di consentire gli stessi risultati.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

TOFANI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per conoscere — premesso che:*

la città di Frosinone vede un suo popoloso quartiere diviso in due dalla linea ferroviaria Roma-Napoli che, conseguentemente, ne sconvolge l'intera organizzazione dei servizi e della vita urbana;

anche per le sollecitazioni contenute in alcuni atti ispettivi di parlamentari dell'allora gruppo del MSI-destra nazionale, venne redatto un progetto per la eliminazione dei passaggi a livello esistenti in quel territorio cittadino;

la pratica ha definito il suo iter e per quell'opera pubblica è stata già individuata ed impegnata la necessaria copertura finanziaria;

l'inizio dei lavori ha subito ritardi, sembra dovuti all'esigenza di adottare nuovi atti per adeguare le procedure a quanto previsto dalla legge n. 109 del 1994 che, per la parte che interessa, dovrebbero rientrare nella sospensione disposta dall'articolo 6 del decreto-legge n. 331 del 1994 —:

quali disposizioni abbia impartito per riavviare con la necessaria urgenza l'appalto dei lavori per l'eliminazione dei passaggi a livello esistenti nel territorio della provincia di Frosinone. (4-01362)

RISPOSTA. — *Le ferrovie dello Stato S.p.A. riferiscono che tutti i passaggi a livello ricadenti nel tessuto urbano della città di Frosinone sono inseriti nei programmi operativi di interventi di soppressione.*

*Sono in corso le procedure per l'affidamento dei lavori per la realizzazione delle opere connesse alla soppressione dei passaggi a livello ai km 84,879, 85,165, 85,652, 85,860, 86,527 e 87,633 della linea Roma - Cassino - Napoli ricadenti tutti nel comune di Frosinone.*

*Le ferrovie dello Stato fanno sapere che l'inizio dei lavori è stato previsto entro il corrente anno.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.